

Fa ancora discutere la sospensione della seduta del 21 «TUMULTO» IN CONSIGLIO L'OPPOSIZIONE NON CI STA

Oleggio - «Temendo che la discussione potesse degenerare, ho ritenuto non ci fossero più le condizioni per continuare il consiglio comunale e che l'unica possibilità fosse sospenderlo». Questa la motivazione scritta dal sindaco Massimo Marcassa al prefetto di Novara, per spiegare la decisione, presa al termine del consiglio del 21 dicembre, di sospendere la seduta. Decisione che aveva visto subito fortemente contrari i consiglieri di opposizione, che proprio al prefetto si erano rivolti per segnalare il «mancato rispetto del regolamento comunale». Così l'11 gennaio il sindaco ha inviato in prefettura la propria versione dei fatti: «Dopo la discussione della prima mozione - si legge - per la quale i tempi sono andati ben oltre quelli previsti, ho proposto di sospendere la seduta, valutando l'ora, erano le 2.15 e nevicava da parecchie ore. La richiesta ha trovato accoglimento da parte del capogruppo di maggioranza, ma non dalla minoranza, che alzando i toni ha lasciato intendere che non fosse altro che un pretesto per non discutere la mozione. Il clima si è acceso, con i consiglieri che hanno iniziato ad alzare il tono della voce e alcuni di loro abbandonavano il proprio posto con fare minaccioso. E' volata anche qualche parola non consona all'aula consiliare. A nulla sono valsi i continui richiami del sottoscritto». Di qui la scelta di sospendere, rifacendosi all'articolo 21 del regolamento comunale, che prevede «qualora nell'aula sorga tumulto ad opera di consiglieri» che il presidente possa abbandonare il suo posto e ogni discussione si intenda sospesa. Un versione dei fatti che l'opposizione rifiuta del tutto, come spiegato in conferenza stampa mercoledì 20, con tanto di registrazione audio degli ultimi 15 minuti del consiglio: «Il sindaco ha dato una propria interpretazione - spiega la coordinatrice del movimento «Per Oleggio» Elena Gino - noi invece abbiamo acquisito la registrazione proprio per riportare l'attenzione sui fatti, e abbiamo spedito la trascrizione al prefetto». «Va detto - spiega la consigliera Elisa Albera - che la mozione in oggetto era stata da noi presentata già il 29 novembre, in quell'occasione ci era stato chiesto dal sindaco di posticipare al consiglio successivo per condividere un documento da votare all'unanimità. Il 21 dicembre abbiamo constatato che la mozione era all'ordine del giorno, anche se comunque come ultimo punto. Tra l'altro eravamo già d'accordo che avremmo ritirato la nostra mozione per presentarne una condivisa, invece con nostro grande stupore ci siamo sentiti dire, dopo un mese, di rimandare un'altra volta il punto» Questo il motivo dello sconcerto dell'opposizione, che rifiuta però in modo categorico l'accusa di «tumulto»: «Semmai - commenta Albera - si sente il sindaco richiamare il suo consigliere Agostino De Tomasi, che fuori microfono aveva iniziato ad urlare dicendo che era una mancanza di rispetto da parte nostra chiedergli di continuare a discutere alle due di notte, dato che lui la mattina dopo doveva andare a lavoro». «Il sindaco - aggiunge poi Albera - avrebbe dovuto sapere che c'erano le condizioni per sospendere il consiglio e rimandarlo, anche al giorno dopo. Invece ad oggi ancora non è stato riconvocato». L'opposizione definisce questo un «grave precedente»: «Se questo episodio passa inosservato - ha detto il capogruppo Elena Ferrara - può diventare un modello per tutte le altre volte in cui il sindaco creerà confusione con varie proposte, dando luogo ovviamente a un dibattito». «Nero su bianco - ha aggiunto Gian Marco Pinelli - il sindaco ha travisato i fatti, tirando in ballo un articolo sul tumulto e l'ordine pubblico per nulla attinente». E' invece all'articolo 27 del regolamento che si appella l'opposizione, articolo che prevede che la «sospensione o rinvio di un argomento» può essere sì proposta, ma su di essa si debba «esprimere il consiglio a maggioranza di voti». Resta ora da attendere la decisione del prefetto.